

Scontro di auto, muoiono cinque giovani L'incidente sabato notte, in lutto due paesi del Bresciano

MILANO Una folle corsa verso la discoteca, un sorpasso azzardato, uno scontro frontale violentissimo fra due auto e ancora una volta una terribile tragedia ha visto morire dei giovani. Cinque, tutti bresciani.

Le immagini delle auto coinvolte sabato notte nello scontro, per quanto agghiacciante, possono dare solo in parte un'idea della velocità con cui le due vetture sono venute a collisione: su un ciglio della strada una Renault 19 nera è ridotta ad un ammasso informe di lamiera, praticamente svenestrata, devastata dall'impatto. Stessa sorte è toccata all'altro automezzo,

una Alfa 166 rosso metallizzato.

L'incidente è avvenuto all'una di notte, sulla strada che da Ghedi porta a Montichiari. Quasi in contemporanea, a poca distanza da lì, a Roè Volciano, una Panda con a bordo altri quattro giovani è andata invece a sbattere violentemente contro un albero. In questo caso il bilancio è meno grave: un giovane di 18 anni è in Rianimazione a Brescia, feriti gli altri tre.

Ma veniamo alle vittime: si tratta di quattro giovani di 21 anni - Giorgio Viola, Marco Tagliaferri, Francesco Rizzotto, di Remedello (Bs) e Alessandro Bodini di Leno (Bs) - e una ragazza di 15 anni, Isa-

bella G., anch'essa di Leno. Altre tre persone, che erano a bordo di due auto e di un ciclomotore, pure coinvolti nell'incidente sono rimaste lievemente ferite.

Secondo la ricostruzione fatta dalla Polizia Stradale, la Renault 19, che procedeva verso Montichiari, avrebbe tentato il sorpasso di una Lancia Thema che si era appena immessa nella stessa direzione, sbucando da una strada laterale. In quel momento, dalla parte opposta, stava sorraggiungendo l'Alfa 166. C'è stato lo scontro frontale fra Renault e 166 e, nella carambola, sono rimaste coinvolte anche la stessa Thema, una

Opel Tigra e un ciclomotore.

Giorgio Viola, Marco Tagliaferri e Francesco Rizzotto, che erano a bordo della Renault, e Alessandro Bodini, che era sulla 166 sono morti sul colpo. Isabella G., passeggera di quest'ultima vettura, è stata estratta dai rottami in condizioni disperate: è stata subito trasportata all'ospedale dove però è deceduta in un'ora.

La tragedia dell'altra notte ha coinvolto nel lutto due interi paesi. Nel Bar Centrale di Remedello di Sopra, appena 3mila anime in piena bassa bresciana, 35 chilometri dal capoluogo, il dolore della gente si percepisce subito. Il ba-



rieta ha le lacrime agli occhi, mentre gli amici di tre delle vittime hanno gli occhi bassi e parlano a monosillabi: «Con tutti quelli che queste cose le cercano, proprio a loro doveva capitare!». Giorgio

Viola, Francesco Rizzotto, entrambi operai, e Marco Tagliaferri, elettricista, tutti ventunenni, ieri sera erano con altri amici per festeggiare un loro coetaneo, tornato in licenza dopo il giuramento

come carabiniere ausiliario. Basta spostarsi di poche decine di metri e, in un altro bar, ci sono i ragazzi che sabato sera assieme ai ragazzi morti tutti incolonnati stavano andando al Florida, una discoteca di Ghedi. «Ancora non ci crediamo che non ci siano più - dice un ragazzo che si trovava su l'Opel Tigra - non ho fatto in tempo a sentirne il botto che la loro auto è rimbalzata ed ha investito la mia».

A Leno, una decina di chilometri da Roncadelle, su una panchina di piazza Battisti si incontrano invece le amiche di Isabella che nello scontro ha trovato la morte con il suo ragazzo, Alessandro. «Stava con lui da un anno e mezzo - spiegano - noi glielo dicevamo: perché da quando sei fidanzata non ti fai più vedere?». «Perché sono felicissima» risponde Isabella alle obiezioni adolescenziali delle amiche. Una felicità troncata una notte d'autunno.

«Ricovero coatto per chi si droga» Lo propone Fini, per «salvare» i tossicodipendenti

Comunità e Ds bocciano la proposta

«Purtroppo neppure questo sistema funziona». Così il Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) commenta la proposta del leader di An, Gianfranco Fini, sul ricovero coatto per i tossicodipendenti. «Se infatti si pensa che oltre il 30% dei carcerati in Italia è composto da tossicodipendenti che quasi sempre tornano a bucarsi - sottolinea il Cnca, in una nota - si deve dedurre che nemmeno la carcerazione è un metodo efficace. È esperienza comune, infatti, che senza la partecipazione attiva del tossicodipendente non si ottengono risultati». «Non ci sembra nemmeno logico, anche se è un problema - prosegue il comunicato - prendersela in oltre con l'ultimo anello dello spaccio, composto dal tossicodipendente, quando tutti sanno che i grandi spacciatori lucrano, senza essere consumatori. E invece condivisibile con l'onorevole Fini - conclude il Cnca - la preoccupazione di non lasciare insordire il fenomeno delle droghe che lascia ormai tranquilla la coscienza collettiva».

Anche la diessina Gloria Bufano boccia la proposta di Fini: «Sulle droghe la destra conferma di essere più interessata alla propaganda che alla soluzione dei problemi - dice -. Proporre il ricovero coatto dei tossicodipendenti, oltre che impossibile dal punto di vista legale, è una sciocchezza dal punto di vista dell'efficacia».

MILANO Chiede cure coatte per i tossicodipendenti, dice che sulla criminalità non c'è alcuna possibilità di lavoro con la maggioranza. Gianfranco Fini, da Milano, dopo la manifestazione di Forza Italia con Berlusconi, radicalizza i toni della battaglia del Polo contro la microcriminalità. «Oggi siamo qui per ribadire la necessità di una nuova legge sulla droga, una legge che costringa le amministrazioni al ricovero coatto dei tossicodipendenti», ha detto ieri il presidente di Alleanza Nazionale che ha visitato il parco delle Cave, una zona recentemente al centro della cronaca in quanto i cittadini avevano organizzato rotonde contro gli spacciatori che sostano all'interno del parco.

Fini ha sostenuto, conversando con i giornalisti, che «in Italia fino a quando non si cambierà la legge sulle tossicodipendenze non si riuscirà mai a bonificare al cento per cento alcuna zona dallo spaccio». Fini ha quindi spiegato: «Purtroppo in Italia oggi arrestare uno spacciatore è quasi impossibile in quanto se lo spacciatore dice che la droga è per uso personale le forze dell'ordine non possono intervenire».

Il leader di An, spiegando la sua proposta di ricovero coatto dei tossicodipendenti, ha quindi affermato: «È spiacevole dirlo ma fino a quando non avremo la possibilità di curare questi disperati non ci sarà alcuna possibilità di salvarli dalla droga. Purtroppo ogni iniziativa delle amministrazioni è riduttiva per un vuoto legislativo». Fini, ribadendo che le leggi italiane in tema di tossicodipendenza sono «troppo lassiste e permissive», ha risposto anche alla proposta di Caselli sulla possibilità di una somministrazione controllata della droga ai tossicodipendenti. «Questo - ha detto Fini - è un vecchio problema e noi non cambiamo opinio-



Agenzia Contrasto

ne. Consideriamo sbagliato che lo Stato prenda in considerazione di somministrare la droga non solo perché esperienze simili, come la somministrazione del metadone, non hanno dato risultati positivi ma perché è immorale. Non possiamo accettare che lo Stato si faccia complice addirittura della diffusione della droga, che ha causato tante morti tra i giovani».

E sempre sul tema della criminalità c'è stato anche un duello a distanza tra il leader di An e la ministra dell'Interno Rosa Russo Jervolino. La responsabile del Viminale ieri infatti aveva accusato l'opposizione di voler fare solo propaganda su questi temi.

«Sul tema della sicurezza dei cittadini e della lotta alla criminalità si è fatta in questi giorni molto demagogia in un clima di forte strumentalizzazione politica da parte delle forze di opposizione - ha detto ieri la Jervolino -. Non basta agitare i problemi per risolverli: il governo, le forze dell'ordine e le polizie municipali stanno lavorando in modo concreto, serio e duro». «Se è vero che l'opposizione vuole collaborare con la maggioranza sui temi della sicurezza (che sarebbe cosa seria e civile), lo dimostri nei fatti ed in Parlamento - conclude la ministra - smettendo di fare solo propaganda ed impegnandosi per l'approvazione delle leggi;

prima fra tutte il pacchetto sicurezza».

Il richiamo della Jervolino non è piaciuto a Fini. «Mi sembra che il ministro degli Interni sia in preda ad una crisi nervosa perché l'opposizione non fa altro che il proprio dovere nello stesso momento in cui denuncia l'incapacità complessiva del Governo sul tema della sicurezza». «Va ricordato - ha detto Fini - che stiamo ancora discutendo il pacchetto sicurezza presentato a marzo e, che ne dica D'Alema, non è vero che il Polo si è svegliato tardi». «Il Polo - ha concluso il leader di Alleanza Nazionale - è da anni che chiede interventi seri, precisi e concreti».

Il Sud la scelta di Studenti.net Conclusa l'assemblea a Napoli

ROMA «La riforma senza studenti non è una riforma». È questo il messaggio che scaturisce dalla prima assemblea nazionale degli «Studenti.net», la giovane associazione degli studenti di sinistra che ha tratto un primo bilancio della propria attività ad un anno dalla sua fondazione, indicando anche gli obiettivi per quest'anno scolastico. L'appuntamento si è tenuto sabato e domenica a Napoli, una scelta non casuale visto che proprio la condizione della scuola nel Mezzogiorno è l'obiettivo di lotta che si sono dati per quest'anno i giovani di «Studenti.net». Il «protagonismo» dei giovani nella scuola dell'autonomia, è stato l'altro tema di discussione per i 120 studenti, delegati delle associazioni territoriali. «Gli studenti non più intesi come utenti di un servizio, ma come i primi soggetti in grado di scegliere gli obiettivi formativi» ha spiegato Giorgia Beltramme, portavoce nazionale dell'associazione, nella sua relazione introduttiva. Da qui l'esigenza di realizzare «il coinvolgimento della maggioranza degli studenti nell'utilizzo degli strumenti che la scuola mette a disposizione», «la pratica quotidiana delle riforme, evidenziandone anche i limiti», «l'offerta di strumenti e servizi per riuscire a essere protagonisti nelle scuole» e, infine, «la mobilitazione nelle realtà in cui i processi di innovazione stentano ad affermarsi». Un impegno, quindi a far vivere nel concreto la riforma della scuola dell'autonomia, definendo anche dei progetti precisi. «Lavoreremo su tante campagne - ha spiegato la Beltramme - sui diritti civili per costituire una vera cittadinanza attiva, dentro le scuole per rafforzare e far crescere l'autonomia, l'apertura delle scuole il pomeriggio, soprattutto una grande mobilitazione per la scuola nel Mezzogiorno». «Sono troppe le situazioni inaccettabili

da risolvere» ha spiegato. Una campagna che sarà costruita scuola per scuola e che verrà condotta con la collaborazione della Cgil, della regione Campania, di «Libera», dell'«Associazione contro le mafie», di «Emergency» (un'associazione che si batte contro le mine antiumano con la costruzione di ospedali e centri di rieducazione dei colpiti). «Studenti.net» ha deciso di far conoscere in tutte le scuole l'attività di questa associazione. E in Basilicata si lavorerà insieme a «Emergency» per una campagna a difesa dei diritti civili.

Ai lavori è intervenuta anche la senatrice Graziella Pagano, responsabile scuola Ds, che dopo aver fatto il punto sulle leggi in discussione in Parlamento, ha esortato gli studenti «a continuare nella loro scelta riformista praticata ogni giorno nelle scuole. Cosa più difficile che fare i rivoluzionari». Mentre il segretario nazionale della Sinistra giovanile, Vinicio Peluffo ha invitato i ragazzi «a mantenere alta la passione e l'entusiasmo che li guida nell'azione all'interno della scuola». «Sono gli strumenti essenziali - ha concluso - per far crescere una partecipazione consapevole e costruire una scuola diversa». All'assemblea sono anche intervenuti il portavoce dell'Uds, Federico Bozzanca e della Confederazione degli studenti, Francesco Borrelli.

L'assemblea si è conclusa indicando alcuni obiettivi a breve termine. Vi sarà una raccolta di firme per ottenere l'immediata messa in calendario alla Camera della legge di riforma degli organi collegiali, mentre sul riordino dei cicli viene chiesta al Senato la rapida approvazione della legge. Per questo gli studenti «sono disposti anche a scendere in piazza».

Il ministro Berlinguer non ha potuto partecipare ai lavori, ma ha fatto sapere che l'appuntamento è solo rinviato. R.M.

MARIA NOVELLA OPPO

ARCO DI TRENTO Il Duemila? Non esiste. Lo dicono gli astrologhi, riuniti ad Arco Di Trento per il ventesimo convegno internazionale di «Astra». Un incontro al quale partecipano studiosi delle più diverse discipline. Niente maghi con gli anelli d'oro, ma ingegneri diventati archeologi, fisici che si sono dedicati allo studio delle potenzialità psichiche, biochimici che hanno scoperto i fondamenti matematici della spiritualità e via con i passaggi di mano tra culture lontane. A partire da quelle religiose, tra le quali il vicino trapasso epocale ha senso solo per i cristiani. E, anche qui, come dice l'astrologa Laura Tuan, «Il Duemila è una bufala. Perché l'anno zero non esiste. La cometa che ha segnato la nascita di Cristo, in realtà è arrivata 8 anni prima, mentre Erode stesso era già morto».

E allora? Il primo gennaio facciamo finta di niente? «No - risponde l'astrologa - anche se è solo un archetipo e dal punto di vista astrologico non ha senso, il fatto che molti ci credano, lo carica di energia». E quindi lo rende inter-

Gli astrologhi: «Il Duemila? Non esiste...» Nuovo millennio, la rivista Astra ad Arco di Trento con i vip dell'esoterismo

pretabile? «Ho provato a fare il tema del primo gennaio del 2000 per il mondo - risponde Laura Tuan - anche se più corretto sarebbe farlo per il 2001, e ho trovato il Sole trigono a Saturno, che è il pianeta della antichità e stabilità. Quindi all'esigenza di cambiamento si accompagnerà anche quella di guardare il passato. Nell'occhio del ciclone sarà il rapporto con l'estero, inteso come Terzo Mondo. Il problema economico rimarrà, il conflitto non verrà superato, anzi si rafforzerà la tecnologia bellica. Ci saranno importanti scoperte scientifiche da parte di donne, si potranno verificare eventi negativi nel mondo dello spettacolo, si assisterà il settore della moda, dopo i suoi lutti».

Sirio, che è l'astrologa italiana più famosa, pensa invece che il terzo millennio non cominci nel 2001 e neppure il primo minuto del primo giorno del 2000, ma al

momento del sorgere del Sole. Pertanto - ha spiegato - chi desidera anticipare la scadenza epocale dovrà andare verso Est, chi al contrario desidera ritardarla, si muoverà verso Ovest. Naturalmente a questo rito solare mobile bisogna prestarsi con animo pieno di speranza, ma il quadro astrale non appare per niente roseo. «L'uomo che si appresta a varcare il terzo millennio - dice Sirio - è infelice, corrotto nel corpo e nello spirito, senza fede né amore, il suo dio è il denaro. E la depressione dilaga». Non basta. Se nell'anno Mille gli uomini per la paura costruirono cattedrali, oggi costruiscono solo «cattedrali

di immondizie». Di qui pericoli per la salute e addirittura per la pace nel pianeta. Senza contare che, tra aprile e maggio, Sirio prevede una flessione storica della borsa».

Caspita. Non sarà una visione troppo catastrofista? «È l'atteggiamento umano ad essere catastrofista», risponde l'astrologa, che si spinge anche a prevedere la nascita di un Messia, sotto forma magari di una superintelligenza capace di farci capire dove sbagliamo. In ogni caso, potremo sempre consolarci con l'amore, che andrà a gonfie vele, soprattutto sul versante matrimoniale. Più burrascosa la politica, che vedrà l'Italia (Leone come suolo, e Gemelli come Repubblica) piuttosto instabile tra destra rampante e sinistra che «ha deluso». Almeno secondo Sirio, che però ha una proposta: «La sinistra dovrebbe dare alla donna i tempi di cui ha bisogno. Lei ha i ritmi della Luna e non può essere

cotretta a vivere ai ritmi di lui. C'è chi chiede l'uguaglianza, ma ci vuole la superiorità, perché è la donna che genererà l'uomo».

Il politologo Giorgio Galli, da sempre attento al pensiero esoteri-

co, pensando al Duemila, si è detto preoccupato per il calo di partecipazione che contraddice tutte le speranze nate dopo il crollo dei muri. Mentre è meno pessimista sulla temuta catastrofe elettronica

(il millennium bug) che qui ad Arco di Trento è rimasta del tutto in ombra, anche se un collega giornalista va chiedendo a tutti gli astrologhi le loro previsioni sulla questione, trovandoli assolutamente impreparati.

Ma un grande appassionato di computer al convegno di Astra c'è. È il Lama Michel Rimpoche, che ha solo 18 anni, è brasiliano, ma parla un ottimo italiano. «A 8 anni sono stato riconosciuto da diversi maestri come la reincarnazione di un Lama tibetano. Ho continuato la mia vita, ma a 12 anni ho capito che studiavo solo cose utili per lavorare, per guadagnare. Ho conosciuto Lama Gangchen che insegnava altre cose: come uscire dalla sofferenza ed essere più felici. Mi sono fatto monaco e ora sono Lama, che vuol dire maestro. Il maestro è uno che aiuta gli altri a soffrire di meno. Bisogna non voler più soffrire per aiutare gli altri a non soffrire». Ma come si fa a non soffrire, di fronte all'ingiustizia e alla fame nel mondo? «Bisogna fare ogni giorno un piccolo passo». E in vista del Duemila? «Se vogliamo avere un millennio di pace, dobbiamo fare di ogni giorno un giorno di pace».

